

DOMINIQUE PETITGAND LA CONSISTENZA DEL SUONO THE CONSISTENCE OF SOUND

di / by Marinella Paderni

La voce umana è la sostanza di cui sono fatti i lavori sonori di Dominique Petitgand. Le parole, i suoni infantili, le inflessioni individuali, i rumori prodotti dal corpo, persino le pause e i silenzi sono registrati e restituiti dall'artista francese (classe 1965) sottoforma di frammenti sonori, *récit* e dialoghi, che creano nell'ambiente un universo immateriale fatto di realtà e finzione onirica. Grandi spazi deserti e piccoli ambienti, svuotati di oggetti o immagini, sono attraversati dalle voci dei suoi personaggi, che narrano senza raccontare sul filo dei loro pensieri. Non c'è azione né movimento, emerge invece una nuova soggettività fatta di assenza, svuotamento visivo, ascolto interiore.

L'intervento installativo è ridotto al minimo, gli unici elementi visivi sono gli altoparlanti da cui fuoriescono i suoni. L'ascolto è lasciato libero, la comunicazione aperta ad altre possibilità di senso, mantenendo però l'ascoltatore in uno stato di oscillazione tra la realtà e l'assenza, il vuoto e la musicalità delle parole. Tutto si concentra in quel territorio che intercorre tra vissuto e possibile. Il lavoro di Petitgand esplora le dinamiche psicologiche che s'instaurano tra suono e ascolto, sottoponendo l'ascoltatore ad un equilibrio precario tra ciò che crede di conoscere e quello che ignora. Le sue modalità di rappresentazione sono l'ambiente sonoro-narrativo, i dischi, le trasmissioni radiofoniche, o le sedute d'ascolto nell'oscurità che propongono l'idea di un "cinema per le orecchie".

Nella sua personale dal titolo *Quelqu'un est tombé* all'Abbazia di Maubuisson a Saint-Ouen-l'Aumône (Francia), Petitgand presenta quattro lavori inediti concepiti in base all'acustica del luogo e al suo antico ruolo di "dimora" del silenzio. In *Les ballons*, installato nell'ex granaio, si ode il rimbalzo continuo di palloni contro diversi materiali, creando un effetto di "risonanza" dell'architettura. In *Exhalaisons*, seduti su una panchina nel parco, si ascolta una sequenza di sospiri, respiri e canticchi, inframmezzati da silenzi, che si mischia ai rumori dell'ambiente naturale e delle strade vicine. *Quelqu'un est tombé* è articolato su tre diverse sale, dove suoni, eco e voci si riflettono nello spazio creando un gioco di rimandi sonori e parole. In *Je parle* le alcove del parlatoio diventano nicchie di ascolto di parole e frammenti musicali.



1.



2.

The human voice is the substance of which the sound works by Dominique Petitgand are made. Words, child sounds, individual inflections, bodily noises and even pauses and silences are recorded and transformed by the French artist (born in 1965) in sound fragments, *récit* and dialogues which create in the environment an immaterial universe made up of reality and oneiric fiction. Large desolate spaces and small environments, emptied of objects and images, are crossed by the voices of his characters who tell without narrating the train of their thoughts. There is neither action nor movement, what emerges is instead a new subjectivity made of absence, visual emptying, inner listening.

The installation intervention is reduced to the minimum, the only visual elements are the loudspeakers from which sounds emanate. The listening is left to its own devices, the communication open towards other possibilities of sense but keeping the listener in a state of fluctuation between reality and absence, void and musicality of words. Everything concentrates in that territory between experience and the possible. Petitgand's work investigates the psychological dynamics established between sound and listening, subjecting listeners to a precarious balance between what they believe to know and what they do not. His ways of representation are the sound-narrative environment, records, radio broadcasts or the listening sessions in the dark that set out the idea of a "cinema for the ear".

In his personal show *Quelqu'un est tombé* at the Abbaye de Maubuisson in Saint-Ouen-l'Aumône (France), Petitgand presents four new works specially conceived according to the acoustic of that space and to its ancient role of "dwelling" of silence. In *Les ballons*, installed in the former barn, one can hear the continuous rebound of balls against various materials, thus creating a "resounding" effect in the building. In *Exhalaisons*, one hears, seated on a park bench, a sequence of sighing, breathing and song interspersed with silences, mixing with the noises of the natural environment and of the near streets. *Quelqu'un est tombé* is articulated in three different halls where sounds, echoes and voices are reflected in the space, creating a play of sound references and words. In *Je parle*, the alcoves of the parlour become niches for the listening of words and music fragments.

PADIGLIONE ITALIA UN NUOVO TRIMESTRALE D'ARTE CONTEMPORANEA

"Dobbiamo fare un piccolo atto di umiltà e prendere atto del fatto che non contiamo più nulla...". Così apre il primo numero di "Padiglione Italia", la nuova rivista dedicata all'arte italiana, con una citazione da Carlo De Benedetti ad anticipare le motivazioni di questa iniziativa e una copertina dedicata a *The Undercover Man* di Rossella Biscotti – veste grafica austera e minimale, testata perentoria, micro formato. Prosegue Marco Neri – autore del progetto editoriale –, esplicitando l'urgenza di raccontare l'arte italiana "accesa brillante ed acuta" ma stretta nella morsa di una crisi del sistema che poco ha a che fare con la questione economica globale in atto. E allora? Allora si percorrerà l'Italia *in lungo e in largo, città per città*, per compiere una ricognizione del panorama odierno, tra fatti, situazioni e personalità, e comprendere le motivazioni dell'evanescenza del ruolo italiano nel contesto internazionale. Ginevra Bia, Luigi Carboni, Emanuela De Cecco, Gianni Romano, Marco Senaldi, Alfredo Sigolo, i collaboratori di questo primo numero.

1. Dominique Petitgand, *Exhalaisons*, 2009, installazione sonora nel parco dell'abbazia di Maubuisson © Conseil Général de Val d'Oise. Foto Catherine Brossais; 2. Dominique Petitgand, *Je parle*, 2009, installazione sonora presso l'abbazia di Maubuisson © Conseil Général de Val d'Oise. Foto Catherine Brossais

LA DISSEMINAZIONE NELL'ARTE CONTEMPORANEA

Partendo dal concetto di *dissémination*, utilizzato nell'ambito filosofico da Derrida nel 1969, e analizzando e problematizzando l'accezione proposta da Menna per le arti visive tra il 1977 e il 1978 (in un intervento ne *L'Arte moderna* Fabbri e poi nel catalogo della mostra ai Musei Civici Villa Mirabello di Varese e al Museo Butti di Viggiù), Giorgio Bonomi chiarisce i confini concettuali (ampi) di una pratica che ha posto in questione l'*unità del quadro* schiudendo l'opera allo spazio reale, al rapporto con l'ambiente, liberato le superfici e aperto a procedimenti di sottrazione. Da notare il deciso rifiuto del contributo francese recente, da Baudrillard a Virilio, ai concetti in questione, giudicato seccamente, in nota, *pensiero catastrofico*.

Soffermandosi innanzitutto sull'analisi del lemma, sulla sua etimologia e sui sinonimi, per approfondire e circoscrivere gli intenti della trattazione, Bonomi si propone di sistematizzare a posteriori, individuando autori ed eventi significativi, un fenomeno molto vario, trasversale, pluridisciplinare, non sempre consapevole, ma riconducibile, afferma l'autore, ad una vera e propria "poetica". Segue ad una stringata panoramica storica, riassumibile in un arco teso tra il positivismo e il postmoderno, dalle premesse della frantumazione all'azzeramento della materia, uno svolgimento cronologico dei fatti che dalle Avanguardie storiche giunge agli artisti delle generazioni recenti. Particolare attenzione è rivolta a *grandi disseminatori*, Pinelli in primis, cosa che non esclude l'analisi di casi episodici, situazioni al limite e manifestazioni anomale, consentendo di soffermarsi, quindi, su buona parte delle esperienze artistiche del Novecento e di annoverare anche nomi tendenzialmente non catalogabili in precise correnti. Una disamina che, inoltre, decisamente non si sottrae al giudizio, per esplicitata intenzione di andare al di là dell'*inutile, mera cronaca*.

Serena De Dominicis

Giorgio Bonomi

LA DISSEMINAZIONE

Esplosione, frammentazione e dislocazione nell'arte contemporanea

Rubettino, 2009 – pp. 164